



SABATO 14 DICEMBRE 2013

ore 21

CHIESA di S. TOMASO

(via Statuto, 14 – Cuneo)

CONCERTO

per l'orfanotrofio “La Crèche” di Betlemme

Stefano PELLEGRINO, violoncello

Alessandra ROSSO, pianoforte

INGRESSO LIBERO

Le offerte ricavate saranno interamente devolute ai bambini dell'orfanotrofio

Si ringraziano i Padri Gesuiti e la Ditta Canavese Pianoforti per la collaborazione gratuita

PROGRAMMA

J. S. BACH (1685 – 1750) : 3 CHORALE PRELUDES

(arr. per violoncello e pianoforte di Z. Kodály)

- “Ach, was ist doch unser Leben” (“Ah, cos'è dunque la nostra vita”) : Con veemenza, poco rubato
- “Vater unser im Himmelreich” (“Padre nostro nel Regno dei Cieli”) : Largo, cominciando poco più mosso
- “Christus der uns selig macht” (“Cristo che ci rende beati”) : Con moto, inquieto

C. DEBUSSY (1862 – 1901) : BEAU SOIR

MENUET (dalla “Petite Suite”)

F. CHOPIN (1810 – 1849) : NOTTURNO in do diesis minore op. postuma

(arr. G. Piatigorsky)

SONATA in sol minore op. 65

- Allegro moderato
- Scherzo
- Largo
- Finale (Allegro)



Stefano PELLEGRINO, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio "G. F. Ghedini" di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca. Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d'archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d'Archi di Torino. Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO) e nel 2008 ha seguito i corsi di perfezionamento del Trio Debussy. Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso e l'arpista Giovanni Selvaggi; attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all'incisione del disco 'La stanza delle marionette'. Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l'orchestra "Bartolomeo Bruni" di Cuneo. Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l'orchestra del Conservatorio "G. F. Ghedini". Si è distinto tra i finalisti nell'ambito del "Premio delle Arti 2009" (sezione Archi) che si è tenuto a Verona.

Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon. **Alessandra ROSSO**, allieva di Maria Golia, ha studiato poi con Leonardo Bartelloni e si è diplomata come privatista, presso il conservatorio "A. Boito" di Parma, sotto la guida del M° Roberto Cappello, di cui ha seguito i corsi di perfezionamento. Dal 2004 continua a Napoli l'approfondimento del repertorio solistico con la pianista Laura De Fusco, allieva del grande didatta Vincenzo Vitale.

Ha ottenuto il 1° Premio Assoluto al Concorso Nazionale di Bobbio (PC) edizione '96 ed il 1° Premio al Concorso Internazionale di Casarza Ligure (GE) edizione '99. Ha inoltre conseguito buone classificazioni in altri concorsi fra cui il Torneo Internazionale di Musica ('96-'98), il Concorso Nazionale Pianistico di Albenga ('96), il Concorso "Trofeo Kawai" di Tortona ('97).

Dal 2002 al 2007 ha collaborato come docente di Pianoforte Principale presso il Civico Istituto Musicale di Saluzzo, gestito dal Consorzio "Scuola di Alto perfezionamento Musicale" e dal 2003 insegna presso l'Istituto Diocesano di Musica Sacra di Cuneo. E' docente di Pianoforte, Teoria musicale e Solfeggio presso il Civico Istituto Musicale di Boves.

Svolge intensa attività cameristica: ha preso parte alla serie di concerti "Lente di ingrandimento", promossa dall'Orchestra Filarmonica di Torino, al fine di portare la musica da camera al di fuori delle sale da concerto. Diversi i concerti liederistici. Suona in formazione stabile con il violoncellista Stefano Pellegrino e il clarinetista Paolo Montagna. Inoltre ha offerto la sua collaborazione per sostenere la diffusione dell'Opera "Dalle tenebre alla Luce" in Romania, Ucraina ed Africa.

Il Duo si è perfezionato con il Trio Debussy, prestigiosa formazione cameristica, primo gruppo residente presso l'Unione Musicale di Torino.

Si esibisce per rassegne e manifestazioni in Liguria e, in Piemonte, all'interno del circuito "Piemonte in Musica" e "Castelli in Scena"; diversi i concerti per "Società Corale Città di Cuneo", "Amici della Musica di Bra", "Amici della Musica di Busca", "Accademia Filarmonica di Saluzzo", "Verbania Musica", "Associazione Culturale Rassegna Musica Torino", "Opera Munifica Istruzione di Torino" Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Betlemme e dell'ex "Meru Rescue Center" ora "St. Francis Children" (Kenya), nato per garantire dignità e istruzione ai bambini di strada e di famiglie poverissime.

BREVE GUIDA ALL'ASCOLTO (a cura di Alessandra Rosso)

Ultima composizione pubblicata da Chopin nel 1847, dedicata all'amico violoncellista Auguste Franchomme, la Sonata op. 65 è il suo maggior lavoro cameristico e dunque il punto forte del programma che eseguiremo. E' senza dubbio un'opera eloquente circa il temperamento romantico visionario, coraggiosamente isolato del grande autore polacco.

La Sonata impegnò molto Chopin sia sul piano intellettuale che su quello della traduzione formale e strumentale delle idee, tanto che ebbe bisogno di un arco di due anni per concluderla, con vari esperimenti e ripensamenti, riprese ed abbandoni.

Questo spirito inquieto lo si coglie nella struttura compositiva, nell'espansione trepidante delle linee melodiche, nella dinamicità di una scrittura “ribollente”, espressa in particolare nel primo e nell'ultimo movimento. L'allegro iniziale supera per estensione i tre tempi successivi; di segno meno sperimentale è lo Scherzo, che esibisce nella sezione centrale un tema decisamente appassionato; il Largo pare un notturno a pieno titolo, per la sua atmosfera incantata; l'Allegro finale affascina anche per la presenza di motivi popolari polacchi facilmente individuabili all'ascolto.

Furono proprio Chopin e Franchomme ad eseguirla in pubblico per la prima volta alla Salle Pleyel di Parigi, nel febbraio 1848.

Il celeberrimo Notturmo in do diesis minore , nell'arrangiamento del violoncellista russo Gregor Piatigorsky, introdurrà nel clima della Sonata.

La scelta degli altri autori in programma non è stata casuale. Chopin infatti aveva un'autentica venerazione per Bach e per la sua arte contrappuntistica: basterebbe citare gli Studi per pianoforte nn. 1 e 4 dell'op. 10 o il n. 12 dell'op. 25, oltre al funambolico ultimo tempo della Seconda Sonata, per capire come egli stesso si sia ispirato sovente allo stile bachiano... Esigeva inoltre che i suoi allievi iniziassero lo studio quotidiano del pianoforte eseguendo alcuni Preludi e Fughe dal “Clavicembalo ben temperato”, opera fondamentale per la formazione dei giovani musicisti.

Di Bach abbiamo scelto tre Preludi Corale nella rivisitazione dell'ungherese Zoltàn Kodály, compositore del Novecento. Un Preludio Corale è una composizione musicale liturgica per organo che utilizza la stessa melodia di un corale dato. Nata nella Chiesa luterana, in particolare fra i compositori tedeschi del XVII secolo (Pachelbel e Buxtehude) , ebbe appunto il suo apice nell'opera di Bach, che ne scrisse oltre 125 (20 nella terza parte del suo Clavier-Ubung).

Anche il nome di Claude Debussy si lega a quello di Chopin. Innanzitutto per ragioni biografiche, dato che Debussy iniziò a studiare pianoforte con Mme Mauté de Fleurville, allieva di Chopin; tale esperienza formativa gli rimase impressa sempre, anche negli anni della maturità. E' interessante infatti rileggere ciò che la pianista francese Marguerite Long, sua allieva, scriveva riguardo al pianismo del maestro: “Come dimenticare la leggerezza, la carezza, la profondità del suo tocco! Suonava quasi tutto in mezza tinta, ma con una sonorità piena ed intensa, senza alcuna durezza di attacco, come Chopin...La scala delle sue dinamiche andava dal triplo pianissimo al forte, senza mai arrivare a sonorità scomposte...Così, ancora come Chopin, considerava l'arte del pedale una sorta di respiro”. Dunque, possesso intimo ed amoroso dello strumento, tipico di Debussy come di Chopin. In “Beau Soir”, componimento originale in forma di Lied per voce e pianoforte su versi di Bourget, si apre un quadro astratto di straordinaria bellezza, pur nella sua brevità: da un' esile armonia si passa ad un momento centrale di maggiore concitazione, quasi un turbamento, per poi ritornare alla calma piatta. I versi di Bourget evidenziano un sentimento angoscioso di fronte alla bellezza di un tramonto sul mare: il moto delle onde gli rammenta la fugacità della vita e dunque la necessità di goderne ogni istante.

“Menuet” invece fa parte della “Petite Suite” per due pianoforti. E' un brano dal carattere differente, raffinato , con un tema delicatamente arcaico. Debussy, pubblicando la “Petite Suite” nel 1889 presso Durand , voleva “soltanto umilmente procurare piacere” all'ascoltatore; mettendo in mostra tutta la ricchezza di sonorità del pianoforte con evocazioni continue di flauto, arpa, archi, corno..., rese praticamente obbligatoria la versione orchestrale, realizzata poi da Henri Busser nel 1907.